

# IL SECOLO SCORSO A CALTABELLOTTA

**Inizia, con questo numero, un percorso a ritroso nel tempo. Un viaggio nella memoria a cura di Salvatore Pipia. A puntate narrerà la Caltabellotta del secolo scorso. Un prezioso scrigno di memoria che sarà utile sia agli adulti, ma anche alle nuove generazioni.**

DI SALVATORE PIPIA

## LE CHIESE

Erano 16 tutte aperte al culto. In tutte, anche in quelle non più esistenti ( ad eccezione della Chiesa di S.Francesco di Paola) ho avuto modo di partecipare a qualche funzione.

- San Francesco di Paola (via S.Francesco)
- S. Maria di Valverde ( la Badia)
- SS. Salvatore
- Maria Santissima del Carmine
- S.LORENZO
- S.SEBASTIANO
- DELLA PIETA'
- DEL CONVENTO DEI PADRI CAPPUCINI
- S.PELLEGRINO
- DEL COLLEGIO

## CHIESA MADRE

L'incontro in occasione della festa di Pasqua e della Madonna, la 'quinnicina' d'agosto (1/15) agosto alle cinque del mattino come tutt'ora. A proposito della festa di Pasqua sono da citare alcuni particolari riguardanti quella ricorrenza a la 'Matrici'. Tutti i giovani partecipavano all'incontro con in mano " LU CANNILERI " ( un dolce fatto in casa,, in genere a forma di cestino e con attaccato un uovo colorato rosso ), oggi l'uovo di Pasqua di cioccolata. L'altra era che il pomeriggio di Pasqua ( la funzione dell'incontro si svolgeva intorno alle ore tredici ) ci si riuniva nello spiazzale della 'Matrici' per assistere ad una gara organizzata, in genere da cacciatori, " LA SPARATA A LU GADDU " Si appendeva un gallo 'vivo' ad un bastone ed a richiesta e dietro pagamento si sparava al gallo. Il gallo veniva consegnato a chi riusciva a colpirlo.

## ITRIA

Tra le altre funzioni un ricordo particolare in occasione della festa dell'Immacolata.La sera della vigilia (7-dic.) dopo la funzione dei 'VESPRI' veniva bruciato un grosso pupazzo di carta pesta " lu diavulazzu " con tanto di musica e spari.

## S.PAOLO

In questa Chiesa si festeggiava "S.NICOLA" (6 dicembre) e durante la Messa il Sacerdote benediva delle piccolissime formette di pane con impressa l'effigie del Santo "li panuzzi di S.Nicola ". Venivano quindi distribuiti ai fedeli

presenti. Custoditi 'gelosamente', nelle varie famiglie, dovevano servire per esporli nei balconi o nel davanzale delle finestre in caso di temporali per essere protetti dai fulmi.

## S.AGOSTINO

tra le funzioni da ricordare quelle della settimana Santa, "l'ammuccitu" del giovedì e "lu risuscitu " del sabato, sempre a mezzogiorno. Al suono delle campane che annunciavano " LU RISUSCITU" in tutte le famiglie si procedeva ad aprire le imposte ed a battere con qualche 'bacchetta' ai muri di casa ripetendo più volte..." nesci fora 'ntantazioni ".

Funzioni seguite da tantissimi fedeli e con la partecipazione dei vari "GRUPPI DI CONFRATERNITE" con particolari costumi.

Le funzioni iniziavano sin dal lunedì della settimana Santa con il " precetto Pasquale " di tutti gli alunni delle scuole. Il pomeriggio del giovedì una funzione particolare con la presenza di tutti i Sacerdoti i quali dal "pulpito" centrale si alternavano a fare le '13' prediche. Qualcuno di questi, quasi ogni anno, iniziava la predica nello stesso modo: " hoi mè che vedo....hoi mè che sento....gli altari nudi...i Sacerdoti mesti..... qualche altro con la 'parabola' della "pecorella smarrita".....

## SACRAMENTALE - S.MICHELE

La Chiesa ove si celebravano soprattutto 'funerali'. In quella circostanza veniva addobbata ed adattata alla funzione: 'cipressi' in carta pesta ai lati dell'Altare e drappi di stoffa nera. Ultimata la funzione aveva inizio il corteo al quale sino a S.Paolo partecipava anche il Sacerdote ed il sacrista e lì veniva data l'ultima benedizione. Durante il corteo o meglio "l'accompagnamentu" tutti gli uomini presenti precedevano la bara sia che portata a mano che a spalla ed un incaricato a centro delle due file (formatesi) organizzava il cambio tra chi portava la bara. Più o meno ogni diecina di metri invitava a tre da un lato ed a tre dall'altro lato a fermarsi appunto per dare il cambio, si sentiva dire un po' a bassa voce: " TRI E TRI "

Come in tanti altri paesi vicini anche a Caltabellotta al corteo era presente la 'banda' musicale che suonava delle marce 'funebri' ( sunavanu a mortu). Capitava, piuttosto raramente, che qualcuno faceva partecipare la banda musicale ma con la precisa raccomandazione di non suonare (erano contrari ma ne autorizzavano la partecipazione per dimostrare che non era problema di 'soldi)

Un particolare, la prima quindicina di agosto in diversi quartieri del paese si preparava " l' Artaru ". In tanti e con tantissimo entusiasmo provvedevano alla realizzazione di questi 'altari' cercando i migliori 'addobbi'.I vicini di casa tutte le sere, portandosi da casa una propria sedia, partecipavano alle preghiere ed ai 'canti'. Si pregava ma in particolare venivano recitati 'rosari' e canti "tradizionali" in dialetto. Tante erano le persone che, ogni sera,, facevano il giro dei vari 'Artari' oltre che per fede per ascoltare, appunto, questi interessanti 'antichi - canti'